

La dottrina sugli angeli negli scritti di San Giovanni d'Ávila (1499 o 1500 – 1569)

Riassunto

San Giovanni d'Ávila, sacerdote diocesano, fu proclamato Dottore della Chiesa universale il 7 ottobre 2012. Teologo eminente, maestro spirituale, predicatore evangelico, espone i suoi insegnamenti nei suoi diversi scritti ancorati alla Sacra Scrittura, con l'aiuto della tradizione e del magistero. La sua teologia sugli angeli si trova nei suoi sermoni su tutto l'anno liturgico, nelle sue lettere e nella sua opera principale, l'Audi, filia. Il suo insegnamento sugli angeli non è sistematico ma vicino alla vita, rispondendo alle situazioni e questioni poste in quel momento. Le sue riflessioni sugli angeli vanno in una linea teologica, l'amore di Dio per noi, anche cristologica, il primato di Cristo e della grazia, pure antropologica, chiamata universale alla santità, ed ecclesiale per aiutare alla spiritualità sacerdotale. La dottrina sugli angeli del Maestro San Giovanni d'Ávila contribuisce ad approfondire e confermare il deposito della fede sugli angeli e far crescere il nostro amore e comunione con il mondo degli esseri puramente spirituali.

Summary

Saint John of Avila, diocesan priest, was proclaimed a Doctor of the universal Church on 7 October 2012. An outstanding theologian, a spiritual master, an “evangelical preacher”, he exposes his teachings in his various writings, grounded in the sacred Scriptures, with the help of Tradition and the Magisterium. His theology on the angels can be found in his sermons on the entire liturgical year, in his letters and in his major work, Audi, Filia. His teaching on the angels is not systematic but close to life, responding to the situations and questions posed at that time. His reflections on the angels, in their theological dimension, focus on God's love for us; in their christological dimension, they emphasize the primacy of Christ and of grace; in their anthropological dimension, they point to the universal call to holiness, and in

their ecclesial dimension, they serve as an inspiration and help for priestly spirituality. The doctrine on the angels of the Holy Master John of Avila contributes to deepening and confirming the deposit of the faith about the angels and increases our love and communion with the world of purely spiritual beings.

* * *

I. Biografia

Giovanni d'Ávila (Juan de Ávila) nacque il 6 gennaio 1499 o 1500 ad Almodovar del Campo (Ciudad Real, diocesi di Toledo), Spagna. A 14 anni i genitori lo mandarono a studiare diritto canonico presso l'Università di Salamanca. Abbandonò questi studi dopo un'esperienza molto profonda di conversione che gli fece concepire un vivo disgusto per la vita mondana tornando a casa dove trascorse tre anni di preghiera e penitenza. Poi si recò a studiare filosofia e teologia tra il 1520 e 1526 presso l'Università di Alcalà mentre Martin Lutero predicava in Germania la ribellione contro il Papa con la successiva divisione del cristianesimo. Nel 1525 fu ordinato sacerdote. Celebrò la sua prima Messa nella chiesa dove erano sepolti i suoi genitori, distribuì la parte dei suoi beni tra i poveri e si recò a Siviglia con il proposito di partire come missionario per il Messico. L'Arcivescovo di Siviglia lo fa desistere dalla sua idea e resta a Siviglia dove dedicandosi alla predicazione e alla direzione spirituale continua gli studi teologici e ottenne il titolo di «Maestro» con il quale sempre sarà chiamato dal 1938 per tutta la vita e nel corso dei secoli

A causa di una sua predicazione che fu mal interpretata, fu mandato in carcere nel 1531. In prigione cominciò a scrivere la sua opera maggiormente nota, intitolata *Audi, filia*, e a tradurre in lingua volgare *l'imitazione di Cristo del Kempis*. In questo tempo di cella ricevette la grazia che sarà la chiave della sua vita spirituale e il tema centrale della sua predicazione: l'esperienza dell'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo crocifisso.

Dopo che nel 1533 fu riconosciuta la sua innocenza si trasferì a Cordova dove rimase per vent'anni. In questa città si incontrò con il celebre padre domenicano Luigi di Granada, il suo primo biografo. Continuò a predicare con notevole successo tra il popolo e davanti alle autorità, incentrando

la sua attività sulla promozione della vita cristiana, nell'educazione e istruzione dei bambini e giovani e nella preparazione per i candidati al sacerdozio. Gli acciacchi della vecchiaia, e ormai malato tra le febbri e i dolori di stomaco e di gotta, lo portano a ritirarsi definitivamente in una semplice casa a Montilla (Cordova) dove continua il suo apostolato adesso con la direzione spirituale e con un'abbondante corrispondenza.

La sua morte avvenne il 10 maggio 1569 a Montilla accompagnato dai suoi discepoli e amici, con un Crocifisso tra le mani e recitando delle giaculatorie.

Leone XIII lo beatificò il 6 aprile 1894. Pio XII nel 1946 lo nominò Patrono del clero secolare in Spagna.

Paolo VI – che lo chiamò “copia fedele di San Paolo” – lo canonizzò il 31 maggio 1970.

Il Papa Benedetto XVI lo dichiarò Dottore della Chiesa Universale il 7 ottobre 2012¹.

¹ San Tommaso d'Aquino fu il primo a ricevere nel 1567, due anni prima della morte di Giovanni d'Ávila, il titolo di Dottore tale come oggi lo conosciamo. Fino a questo momento, con S. Giovanni d'Ávila e santa Hildegarda di Bingen sommano il numero di 35 dottori della Chiesa Universale. “La dichiarazione di Dottore della Chiesa Universale di un santo presuppone il riconoscimento di un carisma di sapienza conferito dallo Spirito Santo per il bene della Chiesa e dimostrato dall'influenza benefica del suo insegnamento sul popolo di Dio, fatti ben evidenti nella persona e nell'opera di Giovanni d'Ávila. Questi fu richiesto molto spesso dai suoi contemporanei come Maestro di teologia, discernitore di spiriti e direttore spirituale. A lui si rivolsero alla ricerca di aiuto e di orientamento grandi santi e riconosciuti peccatori, sapienti e ignoranti, poveri e ricchi, e alla sua fama di consigliere si unì sia il suo attivo intervento in importanti conversioni sia la sua quotidiana azione per migliorare la vita di fede e la comprensione del messaggio cristiano di quanti si recavano solleciti ad ascoltare i suoi insegnamenti. Anche i vescovi e i religiosi dotti e ben preparati si rivolgevano a lui come consigliere, predicatore e teologo, esercitando una notevole influenza su quanti entravano in contatto con lui e sugli ambiente che frequentava” (BENEDETTO XVI, Lettera apostolica, *S. Giovanni d'Ávila, sacerdote diocesano è proclamato Dottore della Chiesa universale*, n. 7, 7 ottobre 2012).

II. Spiritualità ed insegnamenti

La vita spirituale e l'evangelizzazione del Maestro Giovanni d'Ávila hanno un punto di partenza: il carcere di Sevilla. In quella prigione ricevette in pochi giorni più che in tutti gli anni del suo studio, scrisse lui, una profonda vivenza dell'amore di Dio in Cristo.

L'amore di Dio è il tema principale e permanente della vita e della predicazione di Giovanni d'Ávila. Abbiamo un Dio e Signore "che il suo proprio essere è amore (...). Tale Dio abbiamo e tale Dio speriamo, che il suo essere è un amore infinito".²

E la prova di quest'amore di Dio è soprattutto che arriva a noi nella croce di Cristo. La morte e Croce di Cristo è il "maggiore segno" dell'amore di Dio per noi. Cristo sarà la chiave della vita e degli insegnamenti del santo Dottore d'Ávila.

Dio ci ha creati per essere amati come figli dallo stesso Dio nel suo Figlio Gesù. In questo modo, "per essere formati da Dio interiormente ed esteriormente, fu necessario che inviase il suo Figlio di modo che con il suo esempio ed imitazione raggiungessimo la gloria"³. Questa nostra filiazione divina è opera del Padre, del Figlio e dello Spirito che si donano a noi nell'amore.

Il Maestro d'Ávila è "pioniere nell'affermare la chiamata universale alla santità"⁴. Essendo templi della vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, il cuore nostro si unifica pian piano come un processo di unione della nostra vita con Dio e con i fratelli.

E come noi ci troviamo con Dio e con il suo amore? Tramite la fede e l'amore. La vera conoscenza di Dio si fa tramite l'amore, grazie al quale abbiamo "un'esperienza particolare dell'amorevole"⁵. Quest'amore di Dio lo sperimentiamo non nella lettura dei libri né nelle vite altrui ma

² J. DE ÁVILA, *Lecciones sobre la 1ª carta de S. Juan (I), Lección 3ª*: II, 124. II= SAN JUAN DE ÁVILA, *Obras completas. Comentarios bíblicos. Tratados de reforma. Tratados menores. Escritos menores*, II, nueva edición crítica, BAC Madrid, 2001. La traduzione in italiano dei testi dei suoi scritti è mia.

³ ID., *ibid.*, *Lección 8ª*: II, 176.

⁴ BENEDETTO XVI, Lettera apostolica, n. 6.

⁵ J. DE ÁVILA, *Epistolario*, 158 (72): IV, 545. Dio viene chiamato "Amorevole". IV= SAN JUAN DE ÁVILA, *Obras completas. Epistolario*, IV, nueva edición crítica, BAC Madrid, 2003.

dentro di noi stessi, nella “stessa coscienza”⁶. Amore vero di Dio che non è cercare Dio solo nella misura che sentiamo Dio ma “seguire la volontà del Signore e cercare totalmente e perfettamente la mortificazione di sé proprio”⁷.

Questa sua attività centrata sulla promozione della vita della santità è molto più esigente per i sacerdoti che “nella messa ci poniamo sull’altare nella persona di Cristo a fare l’ufficio dello stesso Redentore e ci facciamo intercessori tra Dio e gli uomini, servizio che non hanno gli angeli”⁸. Questa santità dei sacerdoti, imprescindibile per la riforma della Chiesa, sarà la preoccupazione più profonda del Maestro d’Ávila. Amare la Chiesa perché è la sposa di Gesù Cristo.

Ma quali sono le fonti della sua spiritualità? La Sacra Scrittura è la fonte principale. La sapeva a memoria. Più di 5.500 citazioni bibliche si trovano nei suoi scritti. S. Paolo è il suo maestro e modello; Padri e dottori della chiesa medievali: S. Girolamo; S. Giovanni Crisostomo; Sant’Agostino; S. Gregorio; S. Bernardo; Tommaso d’Aquino, Duns Scoto e Gabriel Biel; S. Bonaventura; Ugo di Balma; il francescano Enrique Herp; Francesco di Osuna, Bernardino di Laredo; Tommaso Kempis.

III. Scritti ed influenza della sua predicazione

Uomo d’azione, evangelizzatore, “scrittore fecondo”⁹, S. Giovanni d’Ávila fu anzitutto un predicatore che “non trascurò di fare un uso magistrale della sua penna per esporre i suoi insegnamenti. Di fatto la sua influenza e la sua memoria postuma, fino ai nostri giorni, sono strettamente legate non solo alla testimonianza della sua persona e della sua vita, ma anche ai suoi scritti, tanto diversi tra di loro”¹⁰.

- *Audi, filia*, è la sua opera principale. Piena di umana bontà e di religiosità è un classico della spiritualità ascetica e mistica. Iniziato durante il processo dell’Inquisizione (1531-1533), la sua edizione definitiva

⁶ ID., *Audi, filia*, cap. 37, San Paolo, Milano 2010, 183.

⁷ ID., *Epistolario*, 184 (420): IV, 619.

⁸ ID., *ibid.*, 157 (232-235): IV, 541.

⁹ PAOLO VI, *Omelia per la canonizzazione del beato Giovanni d’Ávila*, 31 maggio 1970.

¹⁰ BENEDETTO XVI, *ibid.*, n.4.

fu redatta dal Maestro d'Ávila negli ultimi anni della sua vita. È un trattato sistematico dell'amore di Dio all'uomo e del nostro percorso spirituale fino ad arrivare a Dio.

- *L'epistolario*, intorno a 260 lettere quasi sempre di direzione spirituale, risplendono la grandezza del Maestro d'Ávila. “La maggioranza delle lettere sono scritte per svegliare la fiducia nell'amore di Dio a tutti quelli che a lui – a Giovanni d'Ávila – si dirigono cercando consiglio e aiuto nel cammino spirituale nelle diverse circostanze della vita”¹¹.
- I *Sermoni e conversazioni*. Sono veri trattati di vita spirituale. I *sermoni* abbracciamo tutto l'anno liturgico e le *conversazioni* sono i sermoni destinati a sacerdoti, novizi e religiose.
- *Commenti biblici*. Sono rimasti *la Lettera ai Galati* e *la Prima lettera di Giovanni*, tutte e due di grande profondità biblica con una finalità pastorale.
- Il Catechismo o *Dottrina cristiana*, è una sintesi dei contenuti della fede, esposta con una pedagogia originale ed effettiva, per bambini e adulti.
- Il *Trattato dell'amore di Dio* è uno scritto sull'amore di Dio per noi nella pazzia dell'amore della croce. Si tratta di un tesoro letterario e mistico.
- Il *Trattato sul sacerdozio* raccoglie la dottrina biblica e patristica sulla vita e ministero sacerdotale.
- I *Trattati di Riforma* sono gli scritti del Maestro d'Ávila inviati al Concilio di Trento e ai Sinodi provinciali e si riferiscono al rinnovamento personale sacerdotale e alla riforma della Chiesa.
- Altri *scritti piccoli* come l'*Abbecedario*, gli *Avvisi*, l'*Ecce homo*, diverse *Preghiere*.

Dalla sua predicazione si producono le celebri conversioni: di Juan Ciudad nel 1937 che dopo fondò l'ospedale dell'Ordine ospedaliero fa-tebenefratelli e che diventerà S. Giovanni di Dio. Il nobile Francesco di Borgia che poi diviene santo e preposito generale della Compagnia di Gesù. Mantenne amicizia con San Tommaso di Villanova e S. Pietro d'Alcantara, e contatti epistolari con Giovanni di Ribera. Teresa di Gesù consegna nelle mani del Maestro d'Ávila la sua autografia del *Libro della*

¹¹ F. JAVIER DÍAZ LORITE, *Experiencia del amor de Dios y plenitud del hombre en San Juan de Ávila*, Madrid 2007, 60.

vita che verrà approvata e consegnata alla santa nel 1568, un anno prima della morte del santo dottore. Aveva anche un affettuoso rapporto con S. Ignazio di Loiola.

A questi amici che aveva sulla terra, Giovanni raccomandava l'affetto, la devozione, l'amore verso gli amici celesti, la Santissima Vergine, gli angeli, i santi, "e da quel santo che sta pieno di gloria con la quale si glorifica al nostro Dio".¹²

VI. La dottrina sugli angeli

Tutta la dottrina del santo dottore è teologica: Dio è il punto di riferimento. È Dio nel suo mistero e nel suo amore che Gesù ce lo ha rivelato con la finalità che l'uomo arrivi alla sua pienezza mediante la sua apertura all'amore e in un cammino di conversione.

Se non si può parlare di una sua dottrina sistematica dei diversi temi teologici e di spiritualità – non dimentichiamo che Giovanni è un predicatore che parla del mistero di Cristo -, non possiamo trovare pure una riflessione teologica e spirituale sistematica sul trattato degli angeli ma alcuni punti essenziali e diverse questioni particolari sulla fede negli angeli. Abbiamo incentrato la riflessione nella sua dottrina sugli angeli nelle sue opere e non su quella dei demoni. E tra i suoi scritti, è soprattutto nei suoi Sermoni, salvo rare eccezioni, che troviamo la sua dottrina sulle creature spirituali.

1. Gli angeli sono stati creati per partecipare alla vita eterna

Per Giovanni gli angeli sono stati creati da Dio per partecipare nella vita eterna.

La somma bontà creò gli angeli con l'intenzione della loro partecipazione in questa vita così buona e così diletta. Sono stati creati nella *vita della grazia*; e a quelli che li ringraziarono di questo dono e lo usarono bene, perfezionò questa vita donandogli la *vita della gloria*; giacché la grazia è principio della gloria; e a quelli che la hanno persa, lanciò nell'inferno, esclusi dal bene, lontani dalla vita beata, separati dal lume divino e condannati alle tenebre esteriori.¹³

¹² J. DE ÁVILA, *Epistolario*, 223 (592-593): IV, 712.

¹³ ID., *Sermones*, 45 (6), *Santisimo Sacramento*: III, p. 595. III= SAN JUAN DE ÁVILA, *Obras completas. Sermones*, III, nueva edición crítica, BAC Madrid, 2002. Cf. ID., *Audi, filia*, cap. 39, 186.

2. Gli angeli sono stati provati: il peccato angelico

La causa della caduta degli angeli fu che una parte di loro volevano “aggrapparsi a loro stessi e non a Dio, accostarsi a loro stessi, essere signori di loro stessi e non soggetti a Dio”¹⁴. Voler stare in sé stesso a sostegno e riposo. Per Giovanni d’Ávila, Lucifero e i suoi seguaci

Volevano farsi idoli attribuendo a sé stessi ciò che era di Dio, a cui spetta essere inizio, sostegno e riposo di ogni creatura. Non credevano in realtà di poterlo diventare, in quanto sapevano di essere delle creature, ma se ne compiacevano come se lo fossero.¹⁵

Il peccato angelico, per il santo dottore, consiste nell’invidia dell’uomo e nell’orgoglio della propria perfezione. Sono queste le parole che Giovanni d’Ávila mette in Lucifero rivolgendosi a Dio: “Se Dio si ha di unirsi con qualche creatura, questa deve essere la migliore. Gli angeli sono di una natura superiore agli uomini e tra gli angeli io sono il migliore. Se con qualcuno ha di unirsi, è con me (...) Ma come, Dio si unirà con un uomo peccatore e miserabile e lascerà me? Dovrei adorare a un pezzo di fango? Io sapevo che quella santissima umanità unita a Dio dovrebbe essere adorata dagli angeli e dai serafini. E il Signore lo buttò dal paradiso all’abisso”¹⁶.

Gli angeli buoni, invece, “si affidarono a Dio e si staccarono da sé: si vedevano come una canna spezzata, e Dio li accolse e li sostenne perché gridarono a gran voce, dicendo: «Michele?», che vuol dire: «Chi come Dio?» (cfr. Ap 12,7-8)”¹⁷.

3. Gli angeli buoni furono elevati a santi

Gli angeli che hanno superato la prova sono diventati santi. È il loro stato. “Sapiamo bene – si rivolge S. Giovanni d’Ávila agli angeli - che siete pieni di verità e svuotati di tutto amore proprio disordinato e che vi godete nei beni dei poveri e che non vi rifiutate di servirli e metterli sopra la vostra testa, per amore di Colui che è capo degli uomini e degli angeli”¹⁸. Gli angeli buoni furono elevati ad essere partecipi di Dio giacché “invocarono con intelletto e volontà: «Chi come Dio?», perché di buon

¹⁴ ID., *Sermones*, 55 (6), *En la infra octava del Corpus*: III, 617.

¹⁵ ID., *Audi, filia*, cap. 57, 256-257.

¹⁶ ID., *Sermones*, 65 [2] (2), *Anunciación de nuestra Señora*: III, 878.

¹⁷ ID., *Audi, filia*, cap. 57, 256.

¹⁸ ID., *Sermones*, 56 (16), *Santísimo Sacramento*: III, 754.

grado si umiliarono e si disprezzarono, a secondo di come lo conoscevano con l'intelletto"¹⁹.

4. Gli angeli sono distribuiti in cori

Dalla Sacra Scrittura sappiamo chiaramente che ci sono “ordini” o “cori” tra gli angeli. Tra loro si trova una differenza. Il Dottore d'Ávila fa riferimento ad alcuni dei cori angelici: ai poteri del cielo che tremano e “lo adorano le dominazioni”²⁰; agli “angeli e agli arcangeli che Dio manda con messaggi nei suoi piani”²¹; “agli angeli e arcangeli, ai cherubini e serafini”²² che accompagneranno Dio come giudice quando venga con la Croce. Il linguaggio angelico è mediante l'illuminazione, cioè manifestazione di una verità che un angelo fa a un altro angelo. Seguendo S. Tommaso, S. Giovanni d'Ávila, gli angeli inferiori sono illuminati dagli angeli superiori. “Dio rivela una cosa a un angelo maggiore e l'angelo maggiore a rivela al minore”²³.

5. Gli angeli e Cristo

Per S. Giovanni d'Ávila l'amore del Padre verso gli uomini si manifesta nel darci il Suo Figlio sulla croce. Il mistero di Cristo per la nostra salvezza è la chiave della vita e della spiritualità del santo dottore. E per gli angeli, Cristo chi è?: È

- “il Capo degli angeli”²⁴;
- “Signore degli angeli”²⁵;
- “l'allegrezza degli angeli”²⁶;

¹⁹ ID., *Audi, filia*, cap. 57, 257.

²⁰ ID., *Sermones*, 1 [1] (9), *Domingo I de Adviento*: III, 10.

²¹ ID., *ibid.*, 65 [2] (13), *Anunciación de Nuestra Señora*: III, 12.

²² ID., *ibid.*, 1 [1] (12), *Domingo I de Adviento*: III, 11. Cf. ID., *Audi, filia*, cap. 31, 165.164; *Epistolario*, 222 (453): IV, 709; *ibid.*, 12 (264): IV, 94.

²³ ID., *Lecciones sobre la 1ª carta de S. Juan* (I), *Lección 3ª*: II, 124.

²⁴ ID., *Sermones*, 36(33), *Visperas del Corpus*: III, 461.

²⁵ ID., *ibid.*, 36 (74), *Visperas del Corpus*: III, 476; 36 (91): III, 482; *Audi, filia*, cap. 30, 161; *ibid.*, cap. 104, 426.

²⁶ ID., *Sermones*, 3 (1), *en las visperas de la Navidad*: III, 48; *Audi, filia*, cap. 69, 293.

- “adorato dagli angeli”²⁷;
- “lodato dagli angeli”²⁸;
- “onore degli uomini e degli angeli”²⁹;
- “bello al di sopra degli uomini e degli angeli”³⁰;
- “pianto dagli angeli per la sua morte in Golgota”, angeli che per il Maestro d’Ávila “hanno preso corpo per venire alla sepoltura di Gesù”³¹;
- “ringraziato dagli angeli”³², per essere Dio e comunque per l’amore che Gesù ha mostrato agli uomini;
- “benedetto dagli angeli”³³, per il pensiero di ciò che Cristo ha sofferto per noi; per spargere Cristo il suo sangue per noi e per la conversione di san Matteo;
- Anzi S. Giovanni d’Ávila chiede a Gesù di comandare ai suoi angeli “di essere benedetto da loro”³⁴ per il mistero del Suo Corpo e Sangue nell’Eucaristia;
- -“pane degli angeli”³⁵. In cielo “mangiano gli angeli non solo contemplando la sua divinità ma anche la sua sacra umanità”³⁶, restando “contenti e sazi”³⁷; mangiato prima solo dagli angeli che guardano la divinità ed umanità di Cristo, adesso “gli uomini lo mangiano nella fede”³⁸. Per noi si è fatto cibo Colui che in cielo è contemplato dagli angeli. E l’istituzione della festa del Corpus Christi è “per rallegrare

²⁷ ID., *Sermones*, 5 [1] (8), *Epifanía*: III, 82; *Audi, filia*, cap. 110, 441.

²⁸ ID., *Sermones*, 3 (27), *en las vísperas de la Navidad*: III, 61.

²⁹ ID., *Epistolario*, 12 (255-256): IV, 93.

³⁰ ID., *Audi, filia*, cap. 109, 439.

³¹ ID., *Sermones*, 67 (32), *Soledad de María*: III, 907.

³² ID., *ibid.*, 18 (20), *después de Pentecostés*: III, 248.

³³ ID., *ibid.*, 23 (14), *Domingo 17 después de Pentecostés*: III, 283; *ibid.*, 32 (14), *Martes de Pentecostés*: III, 392; *ibid.*, 77 (1), *San Mateo*: III, 1037.

³⁴ ID., *ibid.*, 38 (19), *Corpus Christi*: III, 519.

³⁵ ID., *ibid.*, 55 (28), *En la infra octava del Corpus*: III, 727.

³⁶ ID., *ibid.*, 56 (56) *Santísimo Sacramento*: III, 752; cf. 55 (10), *En la infra octava del Corpus*: III, 719.

³⁷ ID., *ibid.*, 46 (14), *Santísimo Sacramento*: III, 607; cf. *ibid.*, 46 (4): III, 604.

³⁸ ID., *ibid.*, 39 (19), *En la infra octava del Corpus*: III, 531.

gli angeli³⁹, i quali “servono e accompagnano il Nostro Signore”⁴⁰ nel Santissimo Sacramento.

6. *Gli angeli e Maria*

Per Giovanni d'Ávila, Maria è modello e madre nella nostra configurazione con Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo. Nella sua vita mortale, quando visita la sua cugina Elisabetta, “a Maria la accompagnano angeli come alla sua Regina e Signora”⁴¹. Gli stessi angeli pregano Dio di modo che Maria sia assunta in cielo per potere vedere Dio e vivere con Lui⁴². Così Maria sia “riverenziata dagli uomini e dagli angeli”⁴³, uomini e angeli che si devono “meravigliare di lei”⁴⁴ e piegare il ginocchio davanti a lei perché “tanto si è umiliata sulle ginocchia e nel cuore dinanzi a Dio”⁴⁵.

7. *Gli angeli e gli uomini*

È meraviglioso sapere che c'è una comunione tra gli angeli nella loro differenza dei cori. Più meraviglioso è sapere del legame ch'essi hanno con gli uomini. La lettera agli Ebrei ne parla con chiarezza: “Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza”? (Eb 1,14). Per Giovanni d'Ávila, gli angeli ci comunicano buone ispirazioni, ci aiutano nella lotta contro il diavolo e “combattono per noi”⁴⁶, e uno di questa moltitudine di angeli “può più di tutti i poteri infernali”⁴⁷, ma con i nostri peccati possiamo rattristare il nostro sant'angelo custode⁴⁸.

³⁹ ID., *ibid.*, 36 (73), *Visperas del Corpus*: III, 475.

⁴⁰ ID., *ibid.*, 56 (16), *Santísimo Sacramento*: III, 754.

⁴¹ ID., *ibid.*, 66 (12), *Visitación*: III, 891; *Epistolario*, 224 (148): IV, 718.

⁴² ID., Cf. *Sermones*, 70 (55-57), *Asunción de María*: III, 967-968.

⁴³ ID., *ibid.*, 65 [1] (11), *Anunciación*: III, 868.

⁴⁴ ID., *ibid.*, 60 [1] (3), *Navidad de la Virgen*: III, 802.

⁴⁵ ID., *ibid.*, 21 (1), *Domingo 10 después de Pentecostés*: III, 256.

⁴⁶ ID., *Audi, filia*, cap. 30, 160.

⁴⁷ ID., *ibid.*, 161.

⁴⁸ Cf. ID., *Epistolario*, 176 (74-75): IV, 584.

Vi sono angeli inviati per castigare la terra⁴⁹; angeli che istruiscono i pastori di Betlemme⁵⁰; un arcangelo porta l'annuncio alla vergine Maria⁵¹; un altro angelo avvisa a Giuseppe⁵². Siamo chiamati ad essere cittadini della città del cielo, per "glorificare Dio in compagnia degli uomini e degli angeli"⁵³. E sono propriamente gli angeli che accompagneranno e presenteranno l'anima davanti a Dio⁵⁴. In cielo, c'è la "festa degli angeli"⁵⁵, quando si ascolta il *si* a Dio dei vergini e delle vergini che hanno vissuto vergini sulla terra.

8. *Gli angeli e i santi.*

In tutti i suoi scritti cita abbondantemente i riferimenti biblici. In alcuni di questi ricorda gli incontri personali tra gli angeli e santi dell'Antico Testamento. In questo senso afferma che "il patriarca Abramo si considerava indegno di parlare con un angelo"⁵⁶, quando lui ospita i tre invitati che sono tre angeli, i quali indicano la Santissima Trinità⁵⁷. Anche "il santo Mose abbassava il suo volto e non riusciva di guardare il rovetto, nel quale c'era un angelo che rappresentava il Signore"⁵⁸. Un altro angelo parla a Elia⁵⁹. Quando scrive su S. Girolamo ci dice a un certo punto che "ha un cuore di angelo, a tutto sta zito, tutto soffre e dissimula"⁶⁰. Lo stesso S. Girolamo testimonia che dopo invocare Gesù Cristo con preghiere devote durante una tribolazione della carne, ricevette la "coro di angeli"⁶¹.

⁴⁹ ID., *Sermones*, 11 (3), *Viernes de la 3 semana de Cuaresma*: III, 152.

⁵⁰ ID., *ibid.*, 55 (18), *En la infra octava del Corpus*: III, 722; *ibid.*, 4, *Navidad*: III, 67.

⁵¹ ID., *ibid.*, 65 [1] (5) *Anunciación de Nuestra Señora*: III, 863.

⁵² ID., *Epistolario*, 84 (107): IV, 350.

⁵³ ID., *Audi, filia*, cap. 97, 400; *Epistolario*, 207 (23): IV, 673.

⁵⁴ Cf. ID., *ibid.*, 33 (98): IV, 186.

⁵⁵ ID., *Epistolario*, 70 (173),

⁵⁶ ID., *Sermones*, 36 (91), *Visperas del Corpus*: III, 482.

⁵⁷ Cf. ID., *ibid.*, 49 (1) *En la infra octava del Corpus*: III, 635.

⁵⁸ ID., *ibid.*, 36 (91), *Visperas del Corpus*: III, 482; cf. *ibid.*, 2 (2), *Domingo III de Adviento*: III, 35.

⁵⁹ Cf. ID., *Epistolario*, 28 (117): IV, 172.

⁶⁰ ID., *Sermones*, 29 (18), *Domingo de Pentecostés*: III, 358.

⁶¹ ID., *Audi, filia*, cap. 36, 179.

9. *Gli angeli e il sacerdozio*

Il ministero sacerdotale significa per Giovanni d'Ávila agire *nella persona di Cristo*. I sacerdoti realizzano la missione dello stesso Gesù Cristo e sull'altare sono gli intercessori tra Dio e gli uomini per offrire sacrifici. Gli angeli tremano quando pensano in ciò che significa essere sacerdote⁶². Invece, la predicazione sacerdotale è funzione anche degli angeli giacché i predicatori sono messaggeri di Dio. “Il predicatore è pure adesso angelo nell'ufficio. Angelo, vuol dire messaggero, e i predicatori siamo pure messaggeri, che veniamo a parlare dalla parte di Dio”⁶³.

Ignacio Suárez Ricondo ORC

⁶² Cf. ID., *Epistolario*, 7 (31): IV, 46.

⁶³ ID., *Sermones*, 3 (67), *Navidad*: III; 67. Cf. *ibid.*, 2 (2) *Domingo III de Adviento*: III, 35.

Índice

I. Biografia	86
II. Spiritualità ed insegnamenti	88
III. Scritti ed influenza della sua predicazione	89
VI. La dottrina sugli angeli	91
1. Gli angeli sono stati creati per partecipare alla vita eterna	91
2. Gli angeli sono stati provati: il peccato angelico	92
3. Gli angeli buoni furono elevati a santi.....	92
4. Gli angeli sono distribuiti in cori	93
5. Gli angeli e Cristo	93
6. Gli angeli e Maria	95
7. Gli angeli e gli uomini	95
8. Gli angeli e i santi.	96
9. Gli angeli e il sacerdozio	97